

capitolo ottavo

Profughi e Internati

Profughi e Internati

Allo sfollamento obbligato furono interessate, in particolare, le popolazioni delle zone di confine dove gli eserciti italiano e austro-ungarico si scontrarono: masse di profughi delle fasce più deboli o disagiate della società, rappresentate da donne (spesso con al seguito prole numerosa), anziani, e inabili al lavoro perché ammalati, dovettero abbandonare case, campi, bestiame e tradizioni locali.

Quando nel luglio del 1914 iniziò la Prima Guerra Mondiale gli uomini di queste zone, essendo sudditi dell'Impero austro-ungarico, furono reclutati nell'esercito imperiale e inviati a combattere sul fronte serbo-russo.

Nell'aprile 1915 da parte austriaca si stava preparando un piano di evacuazione delle zone trentine che si sarebbero trovate sul fronte o nelle immediate retrovie nel caso dell'entrata in guerra dell'Italia. Istruzioni orientative erano state emanate riguardo alla popolazione di lingua italiana: i cittadini italiani che si trovassero in territorio austriaco al momento della dichiarazione di guerra dovevano essere immediatamente trasportati nei predisposti campi di internamento, assieme a coloro che avrebbero potuto essere di utilità al nemico.

Solo nelle città di confine, dove le persone da internare sarebbero state numerose, quelle potevano rimanere sul luogo, sempre sotto stretta sorveglianza. Non erano però previsti concreti provvedimenti per facilitare l'esodo ed alleviare le sofferenze della popolazione che fu



Profughi con le povere masserie su un carro

allontanata nel più completo disordine. Lo smistamento dei treni avveniva in modo tale che i profughi dello stesso paese si trovassero divisi, anzi i membri della stessa famiglia venivano trasportati in province differenti. Furono inviati in Austria Superiore ed Inferiore, nel Salisburghese, in Boemia, Moravia, ecc. Dopo il 24 maggio 1915, quando le truppe italiane senza incontrare partico-

lamente resistenza avevano varcato il confine italo-austriaco, furono fatti evacuare i paesi di confine. L'esodo dal Trentino e dalle altre Provincie della Corona dove risiedevano "ulteriori sudditi austriaci di lingua italiana" può essere definito davvero *biblico*.

Fu un evento inaspettato, effettuato in forme precarie e in estremo disagio, tale da non permettere spesso agli sfollati di portare con sé l'indispensabile per la propria sussistenza.

Provvisoriamente furono ospitati nelle principali città del nord Italia, per essere poi destinati nelle settimane successive nei vari comuni, ma anche in parte nell'Italia meridionale e nelle isole.

Nei paesi di confine il continuo avvicinarsi delle truppe italiane con quelle austriache aveva ingenerato nelle località dei territori occupati, un clima di grandi sospetti e di delazioni, causato spesso da malevoli pettegolezzi o astio personale; si giunse ad accuse di spionaggio, ad arresti senza validi motivi, ad allontanamenti senza spiegazioni. Era sufficiente un piccolo pretesto perché si mettessero in atto provvedimenti e ritorsioni che portavano all'internamento dei sospettati in località lontane dal fronte.

Tra gli internati politici, o ritenuti tali, vi era una nutrita rappresentanza della classe di illustri esponenti del mondo economico, della cultura, della nobiltà, del clero, di insegnanti e studenti, di artigiani e commercianti, ma anche di osti e albergatori. Furono allontanati dalle proprie case con l'accusa di azioni sovversive e con la motivazione di costituire pertanto un pericolo per la sicurezza nazionale e per l'ordine pubblico.

Da parte austriaca gli internati vennero concentrati nel campo di Katzenau, mentre per i profughi si ricordano in particolare le "città di legno" di Wagna, Braunau e Mitterndorf, ecc.



Contadini sospettati di spionaggio, scortati al comando per l'interrogatorio

Da parte italiana gli internati vennero avviati in particolare in Sardegna, a Ventotene, in Sicilia, a Ponza e nelle isole minori, a Isernia, ma anche a Trecate ed altre località (come si potrà leggere nelle pagine successive).

In contemporanea avvenne l'esodo degli irredentisti, ovvero quanti aspiravano a riunire alla madrepatria quei territori geograficamente o per storia, lingua, cultura, appartenenti all'Italia

ma ancora soggetti all'Austria, quali: Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia, Fiume, Dalmazia. Inizialmente furono alcune migliaia i fuorusciti trentini e giuliani, tra i quali tornano spontaneamente alla memoria i nomi di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro, Scipio Slataper, Giani Stuparich e tanti altri che volevano solo sottrarsi all'arruolamento militare, ma alla fine furono ben 60.000 i trentini chiamati ad indossare l'uniforme austro-ungarica e ad incrociare le armi con l'esercito italiano.

Immane l'esodo causò nei territori invasi la paralisi dell'attività produttiva per mancanza della forza lavoro, oltre alla distruzione delle infrastrutture causate dalla guerra.

Ricostruire questa complicata e commovente storia dell'odissea del profugato, dell'internamento e sintetizzarla in poche pagine, diventa molto difficile; ci si limiterà a raccontare le storie di fraterna solidarietà verso queste popolazioni, alcune delle quali, ospitate a Trecate dall'8 luglio 1915 sino alla tarda primavera del 1919, oggi ignorate e tuttavia emerse dalla documentazione ritrovata in Archivio Comunale e dalla consultazione dei Bollettini.

N.° di recapito - Rimesso al fattorino - ad ora

Sindaco

0 Teleg.

Indicazioni di urgenza
335
1h-1

TRECCATE

UFFICIO TELEGRAFICO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse rimosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irraggiungibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 2-6 1915
Pal. civico N.° 908 Ricevuto *Prom*

La ore si notano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Ogni telegramma impreso in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	TRECCATE	<i>Ponara Scalafro</i>	<i>24</i>	Giorno e mese 19	

12.2.86 Colerico verso ore 15 partiammo da qui costà diretti munite foglio ni obbligatorio 45 quarantacinque persone allontanate zona guerra hanno subito visita sanitaria
Prefetto Buffone

Basta - Tipografia Ezio Vagetti.

Arrivo a Trecate di quarantacinque persone allontanate dalla zona di guerra
Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1

Treccate 1915 - 1919

Il Bollettino Treccatese del 10 luglio 1915 diede la notizia che l'8 luglio, con il treno delle ore 15, un gruppo di quarantacinque "profughi" trentini inviati dalla Prefettura di Novara (zona di smistamento), era giunto a Treccate, dopo essere stato sottoposto a visita sanitaria e muniti di foglio di via obbligatorio.

In realtà, ad eccezione di qualche fuoriuscito, non erano profughi, ma tutti internati, come riportato sulle loro schede di identificazione¹.

Vennero sollecitamente e con amore ricoverarti nelle Scuole dall'Autorità comunale che provvide sollecitamente in un'adunanza di Giunta a fornire a ciascun profugo una buona razione giornaliera di minestra a volontà, di un litro di latte per giorno e di tre quarti di chilo di pane. Dei profughi 43 sono uomini, tutti di buona età sopra la cinquantina, di aspetto robusto e vigoroso e d'animo sollevato assai. Parlano affabilmente, riconoscenti e grati dell'ottimo trattamento fatto loro e particolarmente di quello che si fa loro dal Municipio e dalla nostra popolazione. La quale s'interessa vivamente assai della condizione misera dei poveri profughi e fornisce loro per iniziativa del Comitato di Assistenza biancheria e quanto hanno più di bisogno personalmente. Degli uomini 32, che parlano un veneto corretto, sono d'un solo paese di Colle Santa Lucia², noverano tra essi anche il Sindaco³ loro ed erano dipendenti dal capitanato di Cortina d'Ampezzo e dal distretto di Livinallongo. Fra essi vi sono un giovane sedicenne ed un altro ventiduenne convalescente da una ferita al braccio, che combatté sui campi insanguinati della Galizia. Un altro gruppo di sette uomini, con a capo il Sindaco⁴, sono di Brentonico, un paese alle falde del monte Baldo verso Rovereto. Un giovane parlatore d'italiano e compitissimo, certo Domenico Mattuzzi di Terragnolo presso Rovereto, avrebbe dovuto diplomarsi maestro in autunno, scappò di notte consigliato dalla madre per sfuggire la relegazione austriaca; esso è ben lieto di trovarsi in Italia e legge appassionatamente. Le due donne, di Riva, erano collocate quali persone di servizio in un paese del lago di Garda; vi furono tolte per necessari servizi di sicurezza.

Tutti i profughi si dimostrano lieti del trattamento. Desiderano lavorare e bene farebbero quanti hanno lavori agricoli di chiederli al Municipio in giornata per alleviare così le spese che il Comune si è assunto e per sollevare il morale dei poveri profughi che, occupati, si risentiranno più tranquilli e contenti.

¹ Si è fatta spesso confusione fra profughi e internati: si usava la stessa terminologia per designare entrambi, anche perché (come traspare dalla ricerca fatta per Treccate) pur sempre controllati dai Carabinieri Reali alloggiavano negli stessi posti e avevano un trattamento simile. Quindi, non essendoci a Treccate un "campo" di internamento si potrebbe classificarli come "confinati".

² Colle Santa Lucia si trovava nella Ladinia Tirolese e in seguito passò sotto la provincia di Belluno; la loro lingua è il ladino.

³ Il Sindaco di Colle Santa Lucia era Codalonga Giovanni Battista.

⁴ Il Sindaco di Brentonico dell'epoca era Andreolli Alfonso.

Nota dei diversi fornitori che ^{somministrarono} somministrarono il vitto ai profughi dal giorno 8 a tutto il 19 Luglio 1915 =

Sanettieri =

+ Quagliaro Angelo picciotta N. 1	L.	24 31
+ Manfredini fratelli " " 2	"	29 04
+ Lancia fratelli " " 3	"	21 37
+ Scarpinara Carlo " " 4	"	14 85
+ Gebeto Battista " " 5	"	24 30
+ Carnaghi fratelli " " 6	"	28 35
+ Galinari Cesare " " 7	"	16 65
		<u>158.19</u>

Scatterie =

+ Buschini Camillo quitauria N. 8	"	4 50 + -
X Società di via Porta Nuova " 9	"	17 00
+ " " Capomonte " 10	"	17 00
+ " " Quindroffio " 11	"	17 10
+ " " Novara " 12	"	15 80 x
+ " " <u>Parmentino</u> " 13	"	<u>16 40</u>
		87.80

Sommaggiai

+ Quagliaro Giuseppe fu Enrico " 14	"	2 10
+ Malvestito Giuseppe di via Novara " 15	"	1 40
+ Ruggierone Angelo di via Porta Nuova " 16	"	<u>1 40</u>
		6.20

Amministrazione

Congregazione di Carità per la minestra } Minestra della sera dell' 8 a 17 + 93 15 x 93.15
 tutto il 20 Luglio 1915 per 17 profughi }
 totale lire 346.02 346.02

23	Lief. Michele, d'anni 35 di professione	Contadino
24	Doriz Pier. Antonio fu Giuseppe d'anni 52 di professione	id
25	Diaccam. Giuseppe, di anni 42 di professione	id
26	Costello Gaudio u 17	apprendista suttaie
27	Bernardi Pietro u 49	Contadino
28	Doriz Giovanni fu Luigi u 72	id
29	Doriz Pier. Antonio fu Luigi u 53	id
30	Chizzali Giuseppe u 66	id
31	Crepaz. Gion. Battista di Giovanni u 60	id
32	Crepaz. Luca u 54	id
33	Codulungo Antonio fu Francesco u 52	id
34	Crema Giuseppe u 62	id
35	id Vincenzo fu Valerio u 69	id
36	Cremona Luca u 49	id
37	Dell' Andrea Francesco u 59	id
38	Dici Giovanni u 54	id
39	Diolo Francesco u 57	id
40	^{Luca} Lepino Giovanni fu Felice u 63	id
41	Bernati Cesare u 54	Casalinger
42	Macan. Alessandro u 57	Boravalo
43	Duratti Giuseppe u 32	Contadino
44	Diffetti Pietro u 47	Operai stabilimenti in genere
45	Fughi Vittoria u 31	Senza

Seconda pagina con elenco delle persone giunte a Trecate l'8 luglio 1915
 Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1

Soggiorno degli Stranieri

Provincia di Novara - - Comune di Trecale

Il Signor ~~Luigi~~ ~~Signor~~ Andreali Alfonso
figlio di fu Antonio - - - e di fu Strobeni Teresa
nato a Brentonico - - - il 28 Ottobre 1878 di nazionalità ostriaca
di condizione agricoltore - - - ha dichiarato di trovarsi in Italia
dal 22 Giugno 1915 - - -, proveniente da Brentonico - - -
di dimora in Trecale
con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a terzo indicatis, che l'ac-
compagnano, di essere munito dei seguenti documenti: - - -
di avere preso il proprio Stato i seguenti obblighi di servizio militare
(2^a Categoria) - - - di essere venuto in Italia perche internato - - -
di trattenervisi sino a decisione dell' autorità Superiore
di essere in possesso a titolo di proprietà - - - dei seguenti beni
immobili rustici ed urbani siti a Brentonico (Cerechi e fabbricati rustici)
e di esercitare nel Regno la seguente professione, industria o commercio
nessuna

Trecale li 15 Ottobre - - - 1915:

Firma e qualifica dell'autorità di P.S.:

Firma del dichiarante

Essenziali indicazioni

Soggiorno degli Stranieri

Provincia di Novara - - - Comune di Treccate

Il Signor ~~Colo~~ ~~Signor~~ Codalunga Giovanni Battista
figlio di fu Giuseppe - - e di fu Talia Maddalena
nato a Colle S. Lucia - - il 3 Settembre 1880 di nazionalità cristiana
di condizione contadino - - - ha dichiarato di trovarsi in Italia
dal 12 Luglio 1915 - - -, proveniente da Colle S. Lucia e
di dimora in Treccate
con i congiunti, di età non superiore ai 16 anni, a terzo indicati, che l'ac-
compagnano, di esere muniti dei seguenti documenti:
di essere presso il proprio Stato i seguenti obblighi di servizio militare
1^a Categoria (partita cacciata) di esere venuto in Italia perché internato - - - e
di trattenervisi sino a decisione dell'autorità Superiore
di esere in possesso a titolo di proprietà - - - dei seguenti beni
immobili rustici ed urbani siti a Colle S. Lucia terrene fabbricati rustici ed urbani
e di esercitare nel Regno la seguente professione, industria o commercio
nessuna

Treccate li 15 Ottobre - - - 1915: -

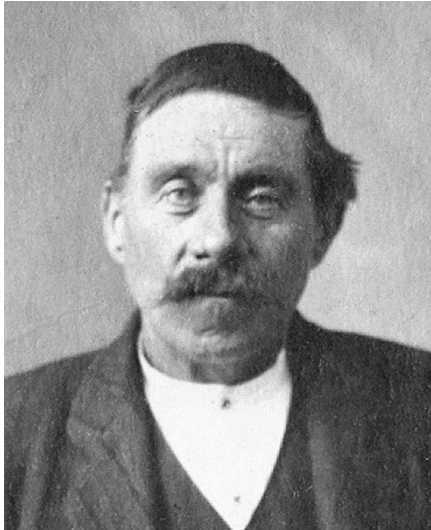
_____ Giurata del dichiarante

_____ Giurata e qualifica dell'autorità di P.S.:

Eventuali indicazioni

N. B. Il suddetto Codalunga Giov. Battista è fratello di Codalunga
Antonio; e signora Calceoli Giuseppe qui elencato.

Sul Bollettino Trecatese del 17 luglio gli internati trentini, per voce di Alfonso Andreolli già Sindaco di Brentonico, ringraziavano il Primo cittadino, la Giunta ed il Comitato di Assistenza trecatesi per l'accoglienza ricevuta:



Andreolli Alfonso

Certi di rimanere oramai sudditi italiani e fedeli compatrioti, perché della medesima lingua e delle medesime intenzioni, sempre memori delle gentili accoglienze e del cordiale trattamento della popolazione italiana e specie di quella di Trecate, alla quale rinnovano i loro ringraziamenti. Pregano di compatimento se qualcuno della compagnia non si comportasse conforme presso le locali Autorità; ciò potrebbe essere o per mancanza di cognizione, o per il pensiero alle loro famiglie, che talvolta fa dimenticare la cortesia voluta ...”.

Nei mesi successivi l'elenco dei ricoverati veniva spesso mutato a causa di nuovi arrivi per ricongiungimenti familiari, o per i trasferimenti in altri luoghi; ciò avvenne anche per il maestro Giuseppe Colleselli di Colle Santa Lucia⁵, a cui, internato in un primo momento a Lucca, venne concesso dal Ministero dell'Interno il nulla osta al trasferimento a Trecate per ricongiungersi con il padre Francesco.



⁵ «Per Colle Santa Lucia la serie degli internati venne aperta già il 28 maggio 1915, al secondo giorno dell'occupazione di quei territori da parte dell'esercito italiano, dal maestro Giuseppe Colleselli e da Felice Agostini, fermati e arrestati da una pattuglia della 17ª Divisione di Fanteria comandata dal Ten. Gen. Diomede Saveri, sulla strada per la frazione di Rucavà, mentre si recavano a prestare aiuto alle famiglie rimaste senza casa, distrutta dal bombardamento della notte precedente». Floriano Chizzali, *Alcuni episodi della guerra 1914-18. Gli internati.*

3633
15-A

Al Colleselli proveniense da Lucca e stato
concesso di trasferirsi a Trecate per unirsi al
padre già insediato -



Amministrazione di Sicurezza Pubblica

PROVINCIA
di Novara

CIRCONDARIO
di Novara

N. 152

CONTRASSEGNI

Età 43 anni'
Statura
Capelli
Fronte
Sopracciglia
Ciglia
Occhi
Naso
Bocca
Mento
Barba
Viso
Colorito
Corporatura
Condizioni Maescho solastico
Marche particolari

Firma del Latore

FOGLIO DI VIA ⁽¹⁾ obblig. con trasporto

Il nominato Colleselli Giuseppe
nativo di Colle S. Lucia circond. di
provincia di Birole figlio di Francesco
residente a Colle S. Lucia circond. di
provincia di Birole ha ordine di trasferirsi
a Trecate circond. di
provincia di Novara passando per
e di presentarsi al Sindaco entro giorni oggi'
cui dovrà rimettere il presente.

A termini della legge, se il latore si scosta dallo stradale
sovrà designato, e nel termine prefisso non si presenta all'Au-
torità cui fu diretto, sarà tradotto innanzi all'Autorità giudiziaria
pel prescritto procedimento.

Constatando che il latore si trovi sprovveduto dei necessari
mezzi di sussistenza lungo il viaggio, o che abbisogni per il suo
stato fisico di mezzi di trasporto, s'invitano le Amministrazioni
comunali dei luoghi pei quali deve transitare, a somministrar-
glieli, a mente delle vigenti disposizioni.

Rilasciato a Novara addì 7 Agosto 1918



H. Delegato
Janco

Foglio di via obbligatorio per il trasferimento di Colleselli Giuseppe a Trecate
Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1

Le richieste per gli aiuti sono molte e in una lettera scritta il 21 settembre indirizzata al Prefetto di Novara Giovanni Muffone si legge:

I firmati internati a Trecate si rivolgono fiduciosi alla prefata Autorità pregando umilmente che voglia provvederci dei più indispensabili indumenti ed appoggiamo la loro domanda ai seguenti motivi:

1° - *Al momento che furono allontanati dai loro paesi, non si lasciò loro il tempo necessario di fornirsi per una più lunga assenza di vestiti, scarpe e biancheria.*

2° - *giacché le R.R. Poste non trasmettono pacchi dalla zona di guerra, non è loro possibile di ritirare da casa i propri indumenti.*

3° - *Causa la lunga durata della guerra i loro attinenti sono sensibilmente impoveriti, sicché non possono fornir loro denari per l'acquisto di vestiti.*

4° - *Riconosciamo con viva gratitudine quanto ha fatto in riguardo la carità dei Trecatesi, però osserviamo che le loro generose offerte, causa il numero rilevante d'internati, non poterono supplire al bisogno dei medesimi.*

Fiduciosi... Seguono le firme

Gallina Gaspare
Gelli Antonio
Grella Domenico
Giacomo Sardi
Codalunga Gio: Battista
Luzzo Lorenzo
Boico Francesco
Pietro Bernardi
Colleselli Antonio
Giacometti Vincenzo
Michele Sief
Prina Giuseppe
Prina Vincenzo
Pietro Sief
Fortunato Agostini
Beste Valentino
Costatta Vandiolo
Costatta Giovanni Battista
Luca Panata
Agostini Giuseppe
Codalunga Antonio
Luca Cupay

Mazzanti Marcello
 Pini Giovanni
 Bernardi Emanuele
 Dejacom Giuseppe
 Dariz Giovanni
 D'Almeida Francesco
 Masarei Pietro
 Tomerico Mostilini
 Giovanni Crepar.

Gius. Colleselli.
 Agostini Felice
 Colleselli Francesco.
 Agostini Giovanni
 Masari Alessandro
 Giuseppe Busato
 Masarei Genuino

I firmatari della richiesta al Prefetto di Novara
 Archivio Comunale di Trecale, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1

Con l'inizio dell'anno scolastico, gli internati vennero trasferiti all'Oratorio maschile "San Giuseppe" (Seminario, retto da Padre Felice Dezzani e dove operavano i Padri Giuseppini), ma con il giungere del freddo Giuseppe Colleselli, a nome di tutti, si rivolse fiducioso al Municipio affinché fosse loro fornito il combustibile necessario per il riscaldamento dei locali; infatti, specialmente le persone che avevano passato i sessant'anni, non di rado frequentavano case private e stalle per ripararsi dal freddo.

Da Brentonico arrivò poi una lettera indirizzata al Sindaco Alessandro Mittino:

Brentonico, 12 novembre 1915

Pregiatissimo Signor Sindaco

Con grande gioia e al momento trovandomi deliberata dal dominio Austriaco e che ne sono piena di gioia trovandomi Italiana che da anni e anni, aspettavo di essere anch'io Italiana, ora con la grazia di Dio ci sono Egregio Signor Sindaco. Il giorno d'oggi non ho altro che di rivolgermi alla Signoria Vostra di chiedere a lei questo favore, chiedendogli di far avere questa lettera a mio genero, Mazzanti Marcello dandole notizie di sua famiglia il che al momento sono tutti pieni di gioia trovandosi Italiani, e in riguardo alla salute ci troviamo tutti ottimi tanto suo padre e madre e fratelli e sorella e anche la sua nonna Tavani Luigia. E in riguardo a sua moglie non si trova più a Villa Gallerina, è stata trasportata in Austria alta, lei e i primi suoi tre figli, e al momento non sappiamo darli notizie; noi qui aspettiamo

giorni in giorni di saper qualcosa, appena avremo la grazia di saper qualche notizia di sua moglie ne saremo premurosi a darli una sovente risposta. In riguardo alla sua bimba Gina, di mesi dieci, si trova custodita dalla nonna Tavani Luigia, e raccomando di non stare pensare che cresce sana e robusta come un fiore.

Non avendo altro termino di scrivere coll'attendere i più graditi saluti a lei e augurandoci mille anni felici.

Prego alla Sig. V. di farmi avere una pronta risposta, la saluto e la ringrazio anticipatamente.

Firmandomi Tavani Luigia



Chiesa Parrocchiale di Brentonico dedicata ai Santi Pietro e Paolo

Non tutti però si rassegnavano alla vita da internato ed alcuni di loro decisero di fuggire, la notizia della loro scomparsa venne riportata sul Bollettino Trecatese del 19 febbraio 1916:

La numerosa colonia dei trentini e tirolesi da molto tempo dimorante fra noi è stata amaramente impressionata, come del resto il paese tutto. Essi non vennero più visti dal pomeriggio della scorsa domenica e per quante ricerche siano state fatte non furono potuti sinora rintracciare. Si ritiene ch'essi siano fuggiti nella Svizzera, donde potrebbero riparare nell'impero austro-ungarico, cui sembrano i fuggitivi, a sicuro scalpito dell'avvenire loro, ancor particolarmente affezionati; giacché da tutti si esclude che la fuga possa essere stata suggerita dal trattamento e dall'ospitalità trecatese generosa sempre e confortevole.

Il maestro Giuseppe Colleselli, Giovanni Agostini e Giovanni Battista Crepaz decisero, in tutto segreto, di passare in Svizzera attraverso il Monte Rosa. Raggiunta l'Austria,

l'accoglienza fu quella riservata alle persone sospette e solo dopo i dovuti accertamenti la loro situazione cambiò. Il maestro Colleselli riprese la sua scuola a Colle, qualche tempo dopo la ritirata di Caporetto, compito che assolse con zelo fino alla morte.

Giovanni Agostini, Sergente dell'esercito austriaco e in convalida a Colle quando ebbero inizio le ostilità, venne chiamato allo Stato Maggiore di Vienna, ove ricevette l'incarico di servizi speciali anche fuori dal territorio austriaco. Giovanni Battista Crepaz si arruolò in qualità di soldato semplice⁶.



Trecate - 1915, gruppo di internati Collesi. Da sinistra a destra partendo dall'alto:

Pietro Antonio Dariz (Moro), Giuseppe Frena (Frena), Pietro Bernardi (Fossal), Giuseppe Battista Piai (Costalta), Pietro Antonio Dariz (Rosso Fink), Felice Agostini (Villagrande), Lorenzo Dejacom (Zott Silio), Giovanni Pallua (Ru), Antonio Codalonga (Rucavà), Pietro Sief (Tie), Giovanni Battista Codalonga (Rucavà), Luca Bonata (Villagrande), Giuseppe Agostini (D'Agostin), Antonio Colleselli (Burio), Giovanni Bernardi (Benart), Luca Crepaz (Pont), Vincenzo Frena (Monek), Fortunato Agostini (Villagrande), Michele Sief (Canazei), Giacomo Dariz (Baro), Giuseppe Colleselli (Maestro), Giovanni Battista Colcuc, Domenico Frena (Menekoa), Francesco Colleselli (Palata), Francesco Dell'Andrea (Pian), Candido Costalta (Pian), Giovanni Agostini di Felice (Villagrande), Giovanni Battista Crepaz (Costa).

Fonte: Vito Pallabazzer-Floriano Chizzali, Colle Santa Lucia.

La seconda grande corrente migratoria fu causata dalla conclamata *Strafexpedition* (Spedizione punitiva), comunemente denominata "Battaglia degli Altipiani", con la quale l'esercito imperial regio austro-ungarico nel maggio-giugno 1916, muovendo dagli altipiani di Lavarone e di Folgaria, dopo avere sfondato la linea da noi raggiunta nel 1915, era avanzato sino

⁶ Floriano Chizzali, *Alcuni episodi della Guerra 1914-18. Gli internati*. Testo riportato dal "Bollettino Parrocchiale" di Livinallongo, a. XIX, n.6, novembre-dicembre 1982, pag. 9.

quasi a contatto dell'estrema linea montana che protegge la pianura veneta. Gli eventi portarono all'evacuazione di gran parte della Valsugana, della Vallarsa e di alcune località minori della Val Lagarina e dell'altopiano di Brentonico, coinvolgendo anche l'area degli Altipiani e l'Alto Vicentino.

La Prefettura di Novara inviò un'ulteriore richiesta di ospitalità ai Comuni e il Sindaco di Trecate diede disponibilità all'accoglienza per venti profughi.

Ad elogiare l'operato nei confronti dei profughi si può leggere quanto scrive il Prefetto Muffone al Sindaco Mittino il 28 agosto 1916:

La Commissione che fu costà a visitare la Colonia dei profughi mi ha riferito che essi sono convenientemente sistemati nel Seminario a cura di quel Rettore. Ampi e ben curati i locali, conveniente l'arredamento, soddisfacente il sistema di alimentazione. La S.V. voglia a mio nome rivolgere i miei complimenti a quel benemerito Rettore.

Per i due profughi la cui condotta è causa di fastidio, prego la S.V. di farmi due separati rapporti, indicandomi tutti gli addebiti e precisando specie quelli accennatimi dal loro attaccamento alla dominazione austriaca, acciò possa, se del caso provocare il loro allontanamento.

La controffensiva italiana dopo la spedizione punitiva del maggio-giugno 1916, consentì ai nostri di rioccupare un vasto territorio del Trentino e ciò favorì, all'inizio dell'autunno, un primo rimpatrio della gente di Colle Santa Lucia.

Il Bollettino Trecatese del 23 settembre 1916 così ne diede notizia:

Quindici dei quarantacinque internati trentini sono tornati al loro paese Colle Santa Lucia del distretto di Cortina d'Ampezzo. [...] Per il loro contegno serio, modesto ed esemplare, certo hanno dimostrato di saper ricambiare l'ospitalità generosa dal Municipio e dai privati tutti ricevuta. Ai fortunati rimpatriati l'augurio di cooperare doverosamente nella prossimità del teatro delle operazioni al miglior esito della nostra guerra ed ai rimasti, speriamolo per breve tempo ancora, siano di conforto l'ospitalità amorevole dei Padri Giuseppini che li ospitano.

A Colle Santa Lucia in realtà ne tornarono quattordici perché proprio prima della partenza il 17 settembre moriva all'età di settanta anni Vincenzo Frena; l'elenco dei Collesi rimpatriati compare nella foto della prossima pagina.

L'augurio ai Cadorini rimasti non tardò ad avverarsi: infatti, alla metà del gennaio 1917 un secondo gruppo venne fatto rimpatriare tra la loro più viva soddisfazione.

Profughi rimpatriati a Colle S. Lucia

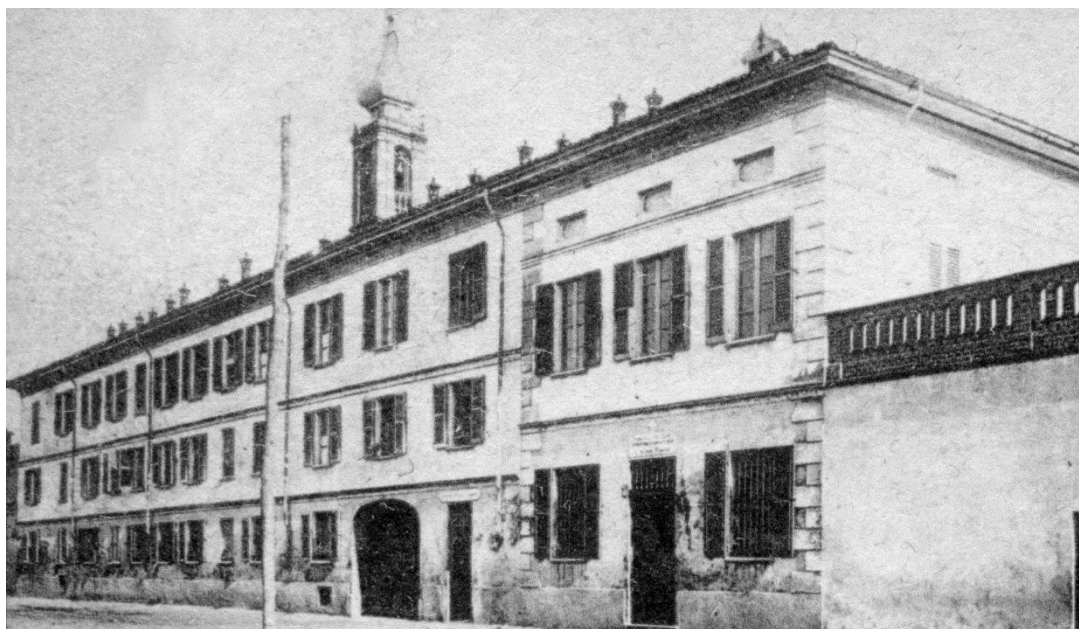
- 1 Colleselli Francesco
- 2 Daris Giovanni fu Luigi
- 3 Daris Giacomo fu Felice
- 4 Daris Pietro Antonio fu Luigi
- 5 Masarei Ingenuino fu Giuseppe
- 6 De Jacou Giuseppe fu Antonio
- 7 Codallonga Antonio fu Pietro
- 8 Sief Pietro fu Giov. Battista
- 9 Bonata Luca fu Antonio
- 10 Pena Domenico fu Pietro
- 11 Agostini Fortunato di Agostino
- 12 Agostini Giuseppe fu Giacomo
- 13 Crepar Luca fu Agostino
- 14 Pena Giuseppe fu Valerio
- 15 Pena Vincenzo *idem morto*

Elenco del primo gruppo dei Collesi rimpatriati
Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1

Un'altra notizia purtroppo rattristò tutta la comunità, perché il 20 aprile 1917 morì Marcello Mazzanti di quarantadue anni, nato a Brentonico e residente all'asilo profughi istituito presso l'Oratorio Maschile San Giuseppe; Marcello era il marito di Desolina Monte, internata in Austria con i tre figli maggiori e papà della piccola Gina, che inizialmente era rimasta a Brentonico con la nonna⁷, ed in seguito era giunta a Trecate con la zia Luigia Mazzurani⁸ e i due figli Emilio e Giovanni Tavani.

⁷ Mazzanti è il destinatario della lettera scritta dalla suocera, signora Tavani Luigia, vedi pag. 224.

⁸ Luigia Mazzurani, i figli e la nipote, sono presenti nell'elenco del censimento al termine della guerra, ma non si hanno date certe del loro arrivo.



Oratorio Maschile "San Giuseppe" inizio '900

Dopo il rimpatrio dei Collesi rimasero ben pochi dei profughi a Trecate; così tra i mesi di giugno e ottobre 1917 vennero ospitati nel nostro paese altri cinquanta sfollati, la maggior



Da sinistra: Almiro Faccenda, la mamma Assunta, il fratello Valentino e la sorella Gilda

parte dei quali provenienti dalla Valsugana, tra i quali, era presente anche il piccolo Almiro Faccenda, nato a Torcegno il 21 ottobre 1908, seguito dalla mamma Assunta, la sorella Gilda e il fratello Valentino. Il papà Giacomo invece, in quanto suddito austro-ungario, fu arruolato e inviato a combattere in Carinzia. In un momento particolarmente drammatico per Torcegno il 19 novembre 1915, il piccolo Almiro fu protagonista del cosiddetto "Fatto Eucaristico".

Dal racconto dello stesso Almiro:

Non passò molto che anche il pastore don Vito Casari, denunciato dalle spie come favorevole alla causa dell'Italia, venne internato⁹. La stessa sorte toccò al sindaco Strosio ch'io vidi passare un pomeriggio alla periferia del paese bendato e scortato da gendarmi. Il cerchio intanto di fuoco si stringeva sempre più attorno a Torcegno Ci incoraggiava in quei momenti tanto

⁹ Don Vito Casari venne arrestato il 9 novembre 1915.

drammatici il contegno di don Guido Franzelli, cooperatore, che sereno, instancabile passava di casa in casa a confortare, ad aiutare come poteva. Era un sacerdote simpatico, dalla parola franca e faceta, dal gesto cordiale. Ma un pomeriggio, un triste pomeriggio, il 18 novembre, due gendarmi austriaci comparvero alle porte del paese. Un triste presentimento assalì tutti. I gendarmi erano latori di un ordine d'internamento per don Guido Franzelli.

Il tempo stringeva. Il suo pensiero corse subito al Tabernacolo, dove, proprio quel mattino, aveva rinchiuso la pisside con particole appena consacrate. Portarle con sé? Non sapeva dove lo avrebbero condotto. Consumarle subito? Le particole erano molte.

Così su due piedi, in quelle strette, in quei supremi momenti di emozione, gli venne l'aspirazione di affidare il compito di salvare l'Eucarestia ad un bambino che aveva fatto la prima Comunione da pochi mesi e che era lì, alla portata di mano, a pochi passi dalla casa parrocchiale. Mandò subito a chiamare il sacrestano ... un arzillo vecchietto dalla grande fede e dal cuore d'oro, e gli diede disposizioni precise. Poi si consegnò nelle mani dei gendarmi.

Lo vidi partire e imboccare la via dei Mochi, la via dei monti: era triste, ma rassegnato¹⁰! Dopo mezz'ora venne da me il bravo sacrestano e mi comunicò le disposizioni di don Guido: domani mattina alle ore cinque dovrai distribuire la Comunione fino a che siano consumate tutte le particole. Nel frattempo egli sarebbe passato di casa in casa ad avvertire!

Non ricordo se mi fece fare quella sera una prova. Ricordo però molto bene che il giorno appresso, il 19 novembre, alle ore cinque, quando entrai in chiesa, essa era affollata: molti piangevano, tutti pregavano! Il sacrestano mi accolse amorevolmente, mi rivestì d'una cotta dei chierichetti, e mi condusse all'altare.

È difficile descrivere l'emozione di quegli istanti. Regnava un profondo accorato silenzio! Salii su uno sgabello, aprii la porticina del Tabernacolo, estrassi la pisside e, senza proferir parola, cominciai a distribuire le sacre specie. Tutti quelli che si sentivano in grazia di Dio, ed erano numerosi, fecero la Santa Comunione.

Ma poiché le particole erano molte, e bisognava consumarle tutte, passai e ripassai davanti ai medesimi comunicandi. Infine comunicai me stesso con due particole.

Le sacre specie erano consumate, il santo Ciborio vuoto. Torcegno era senza pastore, senza chiavi, senza Pane! Muti per l'emozione, i miei compaesani tornarono alle loro case a meditare l'eccezionale rito eucaristico a cui avevano partecipato. Il Santo Padre Benedetto XV, informato dell'accaduto, mi mandò la Sua paterna Benedizione e un quadretto di alabastro con l'effigie della Madonna di Loreto. Ma oramai il Calvario di Torcegno volgeva alla fine: in gennaio, nottetempo, vennero i soldati italiani e ordinarono lo sgombero. Da lontano, oltre il Col di San Pietro, vidi il paese natio in fiamme¹¹.

¹⁰ Don Guido Franzelli fu internato in Boemia, ove fu Cappellano dei profughi.

¹¹ Il testo è tratto dai volumi: *Torcegno, ieri e oggi. Cenni Storici, religiosi, socio economici, anagrafici e culturali di una piccola comunità montana dal 1184 al 1996*, Giulio Candotti, 1997. *Il Fatto Eucaristico Torcegno, 19 novembre 1915*. Pubblicazione a cura del Comitato per il centenario del Fatto Eucaristico, novembre 2015.



*Torcegno 19 novembre 1915. Il piccolo Almiro Faccenda distribuisce la Comunione ai suoi compaesani
Olio su tela di Francesco Chiletto - anno 1944*

La famiglia Faccenda venne inviata prima a Marano Vicentino, poi a Bergamo e infine giunse a Trecate, dove il piccolo Almiro ebbe modo di conoscere l'opera caritatevole dei Padri Giuseppini. Al termine della guerra, dopo un breve ritorno al paese natò, a soli dodici anni decise di intraprendere gli studi nella Casa della Congregazione degli "Oblati di San Giuseppe" di Asti. Frequentò le scuole medie, ginnasiali e liceali e compì il noviziato.

Il fanciullo di sette anni *prescelto a distribuire il Corpo Eucaristico di Gesù*, la cui vocazione nacque presso la Congregazione dei Padri Giuseppini a Trecate durante il profugato, venne ordinato sacerdote il 4 settembre 1932 nel Santuario di San Giuseppe in Asti.

Padre Almiro svolse il suo Ministero pastorale sempre nell'umiltà e carità sino al giorno della sua morte avvenuta il 1° gennaio 1968. Le spoglie mortali del "Tarcisio delle Alpi", soprannome con cui è ricordato, furono collocate nella cappella della Congregazione nel Cimitero di Primavalle in Roma.

Dopo varie richieste rivolte dalla Comunità di Torcegno per la traslazione delle spoglie mortali di don Almiro nel paese natio, la Congregazione degli "Oblati di San Giuseppe" ha concesso l'autorizzazione della traslazione che si terrà alla fine del 2018.

Il 24 ottobre 1917 iniziò l'attacco che si concluse con la battaglia di Caporetto e che comportò un nuovo massiccio esodo delle popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia. Il Sindaco Mittino comunicò al Prefetto Carlo Olivini, subentrato al Prefetto Muffone, che potrà dare ancora accoglienza a circa settanta profughi. Così giunsero fra i treccatesi famiglie provenienti dalle città di Udine, Tarcento, Trieste, Gorizia, Grado, oltre ad Ala, Pilcante.

Tra loro arrivarono famiglie intere:

- da Rizzi di Udine Bulfoni Paolo di quarantadue anni con la moglie Tesolina Amalia di quarantuno anni e i loro sei figli di età da sedici a un anno e mezzo.
- da Monfalcone in provincia di Gorizia, Cecconi Edgardo di quarantanove anni con la moglie e sei figli di età da diciassette a quattro anni.

Le Signore del Comitato di Assistenza si interessarono dei casi più pietosi iniziando un'attività nuova per il Comitato, proponendo progetti per far fronte alle spese e in proposito venne costituito il Comitato "Pro Profughi". Allo scopo, per avviare il fondo di soccorso destinato ai profughi, venne destinato tutto il provento delle serate cinematografiche proiettate al Cinema-Teatro "Vittorio Emanuele II"¹², la Filodrammatica "Silvio Pellico" promosse spettacoli teatrali, il Patronato Scolastico ospitò nel "Pro Scuola" i figli dei profughi giunti fra noi.

Le oblazioni dei cittadini treccatesi furono numerose, il Comitato e il Patronato "Pro Profughi", approfittando del sopraggiungere delle feste natalizie, poterono acquistare beni che vennero distribuiti ai 150 profughi, ospitati in Seminario e nell'Asilo - Palazzo Annoni già fureria, casa Bollini in via XX Settembre, nelle cascine e in alcune case private.

Per quanto riuscisse più necessario a difendersi dai rigori della stagione, vennero distribuite: camicie, maglie, mutande, gonne, vestiti, grembiali, pantaloni, fazzoletti per capo, sciarpe, calze, zoccole, scarpe di legno e pastrani; per la provvista di questi capi di vestiario, vennero spese 932 Lire e 5 centesimi.

Si pensò pure di donare qualche dolciume e frutta ai numerosi bambini e si volle che il menu della mensa per le Feste Natalizie fosse in qualche modo migliorato. Anche l'estrazione della lotteria natalizia fra le scolaresche, a vantaggio dei bimbi profughi, ebbe quale esito lodevole l'oblazione di 100 Lire ed il Cotonificio Valle Ticino cedette gratuitamente al Comitato una pezza di novanta metri di tela.

Finalmente un lieto evento: il 18 dicembre 1917, alle ore 16 nella casa posta in via Stazione al n. 6, nacque Aldo Federico Gilio figlio di Antonio Innerhofer di cinquantuno anni, e di Maria Augusta Dossi¹³ di trent'anni. Antonio Innerhofer di Brentonico, ex albergatore, era uno dei primi quarantacinque internati giunti a Treccate l'8 luglio 1915, che ringraziò pubblicamente sul Bollettino la Signora Giovannina Brustia-Binelli, levatrice, nonché tutte le gentili persone che vollero testimoniare il loro affetto in tale circostanza.

Aldo Innerhofer morirà il 20 Settembre 2006 a Trento.

¹² Teatro Comunale, situato in piazza Cavour.

¹³ La moglie Maria Augusta e il loro primo figlio Antonio, prima di giungere a Treccate erano profughi a Offana in provincia di Ancona.

N. 44
Innerhofer
Aldo

L'anno del Signore millenovecento diciasette il dì 25
del mese di Dicembre nella Parrocchia di V. V. Assunto
del Comune di Trecate Frazione di _____
è stat o presentat o alla Chiesa un fanciull o nat o il dì 18
del mese di Dicembre alle ore 16 figli o di:

Coniugat con _____
il dì _____ 19
nella Parr. di _____
Atto N. _____ 19
Coniugat con _____
il dì _____ 19
nella Parr. di _____
Atto N. _____ 19
Coniugat con _____
il dì _____ 19
nella Parr. di _____
Atto N. _____ 19

(PADRE) Antonio Innerhofer e di Dossi Maria Augusta
di fu Giuseppe di Domenico
nativo di Brentonico (Brentino) nativa di Brentonico
coniugi legittimi domiciliati in Trecate N. _____
cui si amministrò il Battesimo dal Sac. Aldo Bolla delegato
e si imposero i nomi Aldo, Federico, Giglio
essendo padrino Dottor Guido Pilati di Giovanni
e madrina Alessandra Feggi di Francesco
rappresentati da _____

Firma del Parroco C. G. Marazzini

Atto di Battesimo di Aldo Innerhofer
Archivio Parrocchiale di Trecate

Dai profughi vennero inoltrate molte richieste di impiego: oltre a svolgere lavori agricoli e di falegnameria, le donne trovarono lavoro come personale di servizio o come operaie nelle industrie. Ad esempio le giovani sorelle Raber, Marianna di ventuno anni e Maria di diciannove provenienti da Corneglianz in provincia di Udine, avendo conseguito la licenza della terza complementare privata, chiesero al Sindaco la possibilità di ottenere qualche impiego onde provvedere al proprio mantenimento.

Oppure Carlo Micheli, diciotto anni, di Bassano in provincia di Vicenza, residente presso la casa del Cav. Bollini, venuto a conoscenza della vacanza di un posto di scritturale presso il Municipio, inoltrò domanda.

Per le feste di Pasqua il Comitato di Assistenza promosse due grandiose serate al Teatro Comunale onde provvedere alla raccolta fondi; inoltre i profughi, durante la mensa pasquale, vennero gratificati di qualche portata in più ed il Patronato provvide anche a donare le tradizionali uova e un bel bicchiere di vino.

Il Bollettino Trecatese del 6 aprile 1918 riporta:

Le feste di Pasqua passarono liete nel nostro Borgo e con quella moderata allegria quale s'addice ai tempi di guerra. Nella nostra chiesa parrocchiale si svolsero solenni le funzioni

religiose, e le due scuole di canto eseguirono a perfezione scelta musica gregoriana. Rilevante il numero degli uomini alla Comunione Pasquale.

Assisterono alla Messa solenne un gruppo di prigionieri austriaci accompagnati dalla scorta di nostri soldati con baionetta in canna.

Essendoci intorno al paese grandi aziende agricole appartenenti alla nobiltà lombarda o novarese ed Istituti di beneficenza novaresi, in particolare l'Ospedale Maggiore della Carità; i prigionieri austro-ungarici, vennero collocati nelle cascine ed adibiti a lavori agricoli. Alla fine di aprile del 1918 i profughi ospitati a Trecate risultavano centoottantasei.

Sul Bollettino Trecatese del 4 maggio 1918 venne pubblicato un ringraziamento:

La sottoscritta unitamente ai figli si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la cittadinanza Trecatese della buona ospitalità avuta durante la sua permanenza, specialmente lo Spettabile Patronato Profughi e la Signora Perletti Francesca (Drogheria Tosi) nonché le famiglie del Sign. Manfreda Giuseppe e Radaelli Giuseppe, via Madonnina per le loro continuate benevolenze in tale periodo, così pure le Sigg. Maestre dell'asilo infantile per le loro gentilissime attenzioni per la sua piccola Gina. Un grazie di cuore anche al proprietario di casa Sig. Mastellani Vittorio, come pure i suoi inquilini.

Trecate - Parma 30 aprile 1918

Devotissima Luigia Tacconi - Profuga

Trecate li 25 aprile 1918 N. 4

Spett. Comune di Trecate

Vi accuso ricevuta di

sessantaquattro

per rimborso spese medicinali a profughi

COMITATO
DI ASSISTENZA
TRECATE (Novara)

L. 64

*I profughi erano assistiti anche nelle spese per i medicinali
Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1*

Ai profughi, per i trasferimenti in treno fuori residenza, sia per lavoro che per ricongiungimenti o far visita ai familiari in altri comuni veniva concessa la fruizione di biglietti di terza classe a prezzo ridotto del cinquanta per cento per percorsi non superiori a sessanta chilometri, e per gli spostamenti dovevano essere sempre muniti del foglio di via obbligatorio.

Le persone trasferite nei territori austro-ungarici, per avere notizie dei familiari, si rivolgevano al Commissariato dell'Emigrazione di Berna in Svizzera, a cui fece ricorso anche il Signor Quirino Valandro, dimorante a Linz (Austria) chiedendo notizie della moglie e delle quattro figlie al Sindaco di Trecate che rispose assicurando la buona salute di tutte loro. Infatti, la moglie Sara di trentuno anni e le figlie Maria di sei, Olga di sette, Irma di otto e Gisella di dieci anni, provenienti dalla Valsugana, risiedevano all'Oratorio Maschile. Certamente non tutto fu un idillio senza punti grigi e non mancarono notizie di cronaca, infatti sul verbale di denuncia del 18 aprile 1918 redatto dal Capo Guardia Comunale Giovanni Allovio si legge:

Ieri sera verso le ore 18 mentre mi trovavo al Caffè Cavour un gruppo di tre o quattro persone biasimavano i locali esercenti di commestibili perché vendono i loro generi a prezzi esagerati e talvolta si rifiutano di vendere certi generi per favorire poi qualche amico o far spedire detti generi ove sanno di guadagnare di più. Uno del predetto gruppo e precisamente il profugo Marchetti Umberto fu Luigi d'anni 38, nativo di Udine e fuggito da Tarcento, il quale poco prima aveva raccontato che un giorno non trovò lardo in nessun negozio pur sapendo che certi esercenti a cui egli aveva esibito qualunque prezzo ne avevano. Distaccatosi dal gruppo, mi venne proprio vicino faccia a faccia, e con voce sommessa mi disse: «Senta capo, del resto io oramai sono matto, tanté vero che la mia classe è sotto le armi ed io invece sono a casa riformato perché riconosciuto matto. Perciò se un'altra volta mi succede di non poter trovare ciò che ho bisogno per mangiare, vado in Municipio con una rivoltella o con qualche altro diavolo e poi chi si troverà a Capo del Municipio in quel momento ne pagherà le conseguenze. Lo getterò per aria; tanto io essendo matto non mi faranno nulla lo stesso. Questo lei, lo dica pure in Municipio o a chi crede del Municipio stesso, glielo dica pure, e le dico di dirglielo perché a me non fa nulla!».



Oppure sul rapporto del 13 luglio steso sempre dal Capo guardia Giovanni Allovio, indirizzato al Presidente del Comitato Profughi dott. Francesco Nicola:

I profughi ricoverati nel palazzo dell'asilo, malgrado essere stati più volte da me avvisati di non gettar giù nulla nel sottostante cortile, ieri fecero cadere un sasso nel cortile infantile che per poco non colpì sulla testa la maestra signora Manzi Giovannina. Mi risulta che gettano giù anche sporcizia. Per tanto ho compilato il presente rapporto.

Nei primi del mese di settembre 1918 venne segnalato al Prefetto Olivieri che il numero di profughi ricoverati a Trecate era di centosettantaquattro, presentando nel contempo il relativo elenco delle spese sostenute per riceverne i sussidi.

Dopo la battaglia di Vittorio Veneto, iniziata il 24 ottobre 1918, con la liberazione delle città di Trento e di Trieste, ebbe termine la Grande Guerra. Il 4 novembre 1918 con il bollettino venne sancita la supremazia del Regio Esercito Italiano e da allora nella giornata del IV Novembre viene celebrato il giorno della Vittoria.

Al termine del conflitto vennero censiti centosessantasei profughi, in maggioranza trentini ma anche friulani (delle provincie di Udine e Pordenone), giuliani (delle Provincie di Gorizia e Trieste) e veneti (delle provincie di Treviso e Vicenza). Si contavano cinquantuno bambini sino a dieci anni, trentaquattro ragazzi e ragazze da dieci a diciotto anni, cinquantacinque donne e ventisei uomini. Purtroppo tra i profughi ricoverati all'Oratorio, il 6 novembre 1918, morì Dalcanale Antonio di sessantadue anni, proveniente da Torcegno in provincia di Trento. Con una circolare del Ministero dell'Interno del 19 gennaio 1919 gli sfollati poterono realizzare l'idea di un ritorno nei loro luoghi d'origine per riprendere la propria esistenza; sino alla primavera del 1919 erano presenti ancora parecchi profughi a Trecate e tra questi anche Furlani Luigi originario di Torcegno di ottantasei anni che purtroppo morì il 25 marzo 1919.

Sul Bollettino Trecatese del 29 marzo 1919 venne poi riportata la notizia del decesso di un prigioniero.



Celletta con i resti di Lukács Sandor

"Ci consta avvenuta alla cascina Incasate il decesso di un soldato austro-ungarico di guerra della classe 1876. Il caso di morte fu improvviso e destò in tutti i prigionieri e anche negli abitanti del cascinale una sincera pietà. Accompagnato da un gran numero di soldati e prigionieri, gli fu data una conveniente sepoltura nel nostro Camposanto, dove, alla sua tomba, non mancherà anche in avvenire il pietoso e cristiano ricordo dei buoni villici che lo hanno conosciuto e che gli serberanno il sentimento di commossa pietà, ispirata alla sua sventura".

Il Soldato Lukács Sandor di quarantatré anni nato a Valkó nella provincia di Pest in Ungheria, morì il 26 marzo 1919 di Spagnola, la letale epidemia che tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 mieté milioni di vittime nel mondo, venne sepolto il 27 marzo nel Cimitero di Trecate; successivamente le sue spoglie mortali furono riesumate il 23 ottobre 1946 dal Campo Comunale e traslate nella Cappella Ossario, dove riposano tuttora.

Nella traslazione, sulla lapide della celletta vennero commessi alcuni errori quali il nome che fu italianizzato, la data di morte corrispondente a quella della sepoltura e l'età di 45 anni invece di 43, come evidenziato sull'Atto di Morte dell'Archivio Comunale (vedi foto), e sull'Atto di Morte in Archivio Parrocchiale.

<p>Numero 62</p> <p>Lukács Sandor</p>	<p>L'anno millenovecento diciannovesimo addì <u>ventisei</u> di <u>marzo</u></p> <p>a ore <u>due</u> e minuti <u>quaranta</u>, nella Casa Comunale</p> <p>Avanti di me <u>Ugolino Nicolo Segretario delegato dal Sindaco</u></p> <p>allo in data <u>indici maggio millenovecentodieci</u> <u>deklarum approvato</u></p> <p>Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Trecate</u> sono comparso</p> <p><u>Bisari Federico</u>, di anni <u>venticinque</u>, <u>Benink</u></p> <p>domiciliat. in <u>Trecate</u>, e <u>Ferrara Ernesto</u></p> <p>di anni <u>venticinque</u>, <u>soldato</u>, domiciliat. in <u>Trecate</u></p> <p>i quali mi hanno dichiarato che a ore <u>una</u> e minuti <u>zero</u></p> <p>di <u>ieri</u>, nella casa posta in <u>basina Turate</u></p> <p>al numero <u>sezza</u> è morto <u>Lukács Sandor</u></p> <p><u>quarantatré</u> di <u>anni quarantatré</u></p> <p><u>quarantatré</u>, residente in <u>Trecate</u> nat. in <u>Valkó</u></p> <p>da <u>fr. Sibano</u> domiciliat. in _____, e da</p> <p>_____ domiciliat. in _____</p> <p>A quest'atto sono stati presenti quali testimoni <u>Baffoni Giacchino</u></p> <p>di anni <u>ventisei</u>, <u>Luca Maggiore</u>, e <u>Baronio Giovanni</u></p> <p>di anni <u>venticinque</u>, <u>soldato</u> ambi residenti in questo Comune.</p> <p>Letto il presente atto a tutti gli intervenuti lo hanno em <u>uno sottoscritto</u></p> <p><u>Luca Federico Bisari</u></p> <p><u>Ernesto Ferrara</u></p> <p><u>Giacchino Baffoni</u></p> <p><u>Giovanni Baronio</u></p> <p><u>Luca Maggiore</u></p>
--	---

1. S'indicherà la professione o la condizione.
 2. Si scriverà anni, mesi, giorni e ore a seconda della età del defunto.
 3. Se vedovo o marito, se vedova o moglie, ovvero se celibe o nubile.

Atto di Morte del soldato austro-ungarico Lukács Sandor
 Archivio Comunale di Trecate - Atti di Morte 1919

Nella Cerimonia svoltasi il 4 novembre 2015, alla presenza delle Autorità Civili, Militari, Associazioni d'Arma, Associazione della Croce Nera Austriaca¹⁴, Ecclesiastiche, agli allievi della Scuola Media di Trecate, al Soldato Lukács Sandor e a tutti i prigionieri austro-ungarici internati a Trecate sono stati resi gli Onori che loro competono (cfr. pag. 262).

¹⁴ La Croce Nera d'Austria è una associazione austriaca fondata nel 1919 che collabora con il Ministero della Difesa austriaco allo scopo di mantenere viva la memoria dei militari caduti nei conflitti mondiali e, a tal fine, censisce i luoghi di sepoltura ed effettua periodiche visite nei cimiteri e nei sacri militari che contengono spoglie di soldati austriaci, sia in Austria che all'estero. La Croce Nera d'Austria è l'equivalente del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti) per l'Italia.

Tramite il Bollettino Trecatese tutti i profughi si sentirono in dovere di ringraziare tutta la Comunità per la fraterna accoglienza: oltre ai ringraziamenti in redazione giunsero molte lettere, di cui si riportano alcuni esempi.

La sottoscritta ritornando al proprio paese si sente in dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che nei tredici mesi che è stata profuga in questa borgata (Seminario) l'hanno in qualche modo aiutata coi loro mezzi per alleviare i disagi propri e dei due suoi piccini. Di nuovo grazie e prego il Signore a ricompensare tutti con altrettante grazie e benedizioni.

Con perfetta osservanza

Dev.ma Debiasi Regina

Trecate, 28 dicembre 1918

La profuga trentina sottoscritta, a nome anche dei due piccini si sente in dovere di ringraziare i trecatesi delle buone attenzioni ricevute durante oltre tredici mesi che fu ospite di questa sempre gentil Borgata (Seminario).

Un speciale ringraziamento si abbiano poi quelli che s'interessarono durante la propria malattia. Di nuovo un grazie a tutti ed implorerò il Signore a ricompensare con altrettante grazie e benedizioni.

Dev.ma Saiani Romana - Pilcante

Trecate, 14 gennaio 1919

La famiglia Andreatti prima di allontanarsi da Trecate, dove si rifugiò da più di un anno, sente vivissimo il bisogno di ringraziare tutta la cittadinanza per la fraterna accoglienza avuta. Nella angoscia incommensurabile per aver dovuto abbandonare quanto ci era di più caro sulla terra, trovammo vero conforto e sollievo tra i buoni trecatesi.

Ringraziamo dunque di gran cuore tutti senza escludere nessuno ed in modo speciale ci ricorderemo sempre dell'Illus.mo sig. Sindaco di questo Comune, del rev.sig. Arciprete, dell'egregio sig. segretario capo del Comune, del rev. Rettore del Seminario, delle gentili signore e signori del Comitato Profughi e di quanti ebbero per noi un conforto, un dono, una buona parola.

La famiglia Andreatti

Le famiglie dei sottoscritti profughi di Torcegno, Valsugana Trentino, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente il Patronato Profughi locale, nonché tutte quelle gentili e benefiche persone che s'interessarono dei propri bisogni durante il soggiorno nella gentile Trecate. S'abbia uno speciale ringraziamento il M.R. don Felice Dezzani per le molteplici premure e attenzione usateci durante i diciassette mesi trascorsi in questo Seminario.

Di nuovo un grazie a tutti.

Dev.mi Campestini Giovanni, Boneccher Rosa, Dalcanale Rosa

Trecate, 5 aprile 1919

A conclusione di questo capitolo, è con grande orgoglio che possiamo affermare che l'impegno di Trecate, dei Trecatesi, dei Padri Giuseppini a favore dei Profughi e degli Internati ospitati nel nostro paese durante la Prima Guerra Mondiale è stato quanto più possibile ricco di umanità e sensibilità; un'opera della quale i cittadini tutti, e non solo quelli citati in questo libro, possono andare veramente fieri!

<p><i>Il giusto fiorirà come palma.</i> (Ps.)</p>  <p>In memoria di Don Dezzani Felice dei Giuseppini di Asti per 43 anni Rettore dell'Oratorio.</p> <p>* Frinco d'Asti 14 - 3 - 1879 † Trecate 9 - 8 - 1951 In occasione della Trigesimo</p>	<p style="text-align: center;">✝</p> <p style="text-align: center;">A Te Gesù Consolatore raccomandiamo lo spirito dolce e mite del nostro DON FELICE affinchè viva, per tua misericordia, nella luce dei Santi.</p> <hr/> <p style="text-align: center;">A Lui, maestro dei giovani, consolatore dei sofferenti, luce delle anime, benefattore dei poveri arrida il santo premio concesso ai giusti.</p> <hr/> <p style="text-align: center;">La sua vita semplice e modesta di apostolo coronata da morte trionfale che vide tutta Trecate attorno alla sua salma rimane per noi monumento imperituro esempio alle future generazioni conforto e speranza a chi conobbe in Lui il «Don Bosco di Trecate» umile di cuore, ilare in volto, grande nelle opere.</p> <p style="text-align: center;"><u>Una Prece</u></p>
---	---

Ricordo di Padre Felice Dezzani

Nelle prossime pagine, viene riportato l'elenco completo dei centosessantasei Profughi censiti al termine della guerra. La documentazione è stata reperita presso l'Archivio Comunale di Trecate, faldone 4, categoria 13, classe 2, fascicolo 1.

Elenco dei Profughi ricoverati
in Cremona.

		anni	Luogo di nascita	Luog. di Prov.
1	Agostini Felice fu Pietro Antonio	59 /	Colle S. Lucia	Brentonico
2	Berti Valentino fu Francesco	54 /	Lonè	Brentonico
3	Badalunga Gior. Battista fu Francesco	55 /	Colle S. Lucia	
4	Dani Pier Antonio fu Giuseppe	52 /	" "	
5	Dell'Andrea Francesco fu Gior. ^{mo}	53 /	" "	
6	Grandi Emanuele fu Domenico	63 /	Sanone	Brentonico quada
7	Immerhofer Antonio fu Giuseppe	50 /	Castellano	Brentonico
8	Loeno Lorenzo fu Francesco	65 /	Colle S. Lucia	
9	Piigi Vittoria fu Giuseppe	34 /	Campi di Riva -	Castelleto Gera
10	Sief Michele fu Felice	35 /	Colle S. Lucia	
11	Berti Annalia	48	Mori -	Brentonico
12	Berti Valentino fu Valentino	69 /		Brentonico
13	Dosi Augusta di Domenico	29	"	
14	Immerhofer Antonio di Antonio	2	"	
15	Massurani Luigia fu Luigi	54		
16	Barani Emilio di Giacomo	18 /		
17	Barani Giovanni "	12		
18	Marranti Gina fu Marcello	2		
19	Delunardo Pietro fu Felice	53 /	Pieve dinalunga	
20	Duri Pietro fu Adario	34 /	Trieste	
21	Gorgheri Paola di Giovanni	24	Trieste	

		anni	Paese di proven. ^{za}
22	Duni Luisa di Pietro	6	Trieste
23	Duni Vittoria ,	1	Trieste
24	Epobassi Egone	24	Quarto
25	Marin Pietro fu Giovanni	24	,,
26	Gregori Domenica fu Pietro	24	,,
27	Gregori Giovanna fu Giusep. ^o 50		,,
28	Gregori Giuseppina fu Pietro	14	,,
29	Marin Giovanni di Pietro	3	,,
30	Marin Francesco ,	1	,,
31	Marin Portola fu Pietro	56	,,
32	Marin Caterina fu Giovanni	24	,,
33	Marin Domenica ,	16	,,
34	Marin Luigia ,	20	,,
35	Marin Stefania ,	19	,,
36	Polo Antonia fu Pietro	50	,,
37	Corbatto Maddalena fu Giusep. ^o	29	,,
38	Corbatto Giovanna di Alberto	8	,,
39	Corbatto Anna ,	3	,,
40	Bertoletti Caterina fu Martino	32	Sampostina Piacente
41	Bertoletti Mario di Giuseppe	4	,,
42	Bertoletti Ester ,	5	,,
43	Bertoletti Silvano ,	3	,,
44	Banerker Beresa fu Pietro	36	Tronago

		anni	Luogo di provenienza
45	Bonecher Rosa fu Davide	60	Corcegnio
46	Baragna Lorenza di Matteo	44	Pilcante
47	Baragna Potale di Lorenzo	6	"
48	Baragna Giuseppe ,,	4	"
49	Baragna Assunta ,,	9	"
50	Baragna Barberina ,,	5	"
51	Baragna Fionerica di Giuseppe	24	"
52	Baragna Luigi di Lorenzo	41	"
53	Campestrini Giovanni fu Costante	32	Corcegnio
54	Campestrini Veresa fu Battista	60	"
55	Campestrini Carolina di Gior. ⁿⁱ	28	"
56	Campestrini Maria ,,	21	"
57	Campestrini Ferruccio ,,	4	"
58	Campestrini Maria fu Martino	35	Pilcante
59	Campestrino Luigia fu Bartolo	44	"
60	Campostini Martino di Giuseppe	7	"
61	Delcanale Antonio fu Giovanni	60	Corcegnio
62	Delcanale Rosa ,,	64	"
63	Delcanale Minna di Roberto	3	"
64	Delcanale Giuseppe fu Angelo	17	"
65	Delcastagnè Cecilia di Samuele	24	"
66	Debiasi Regina fu Antonio	28	Pilcante
67	Debiasi Cornelio di Evaristo	4	"

		anni	Luogo di Provenienza
68	Febiasi Elena di Giovanni	1 $\frac{1}{2}$	Elisante
69	Comenseco Elena di Giovanni	40	Rossina
70	Comenseco Angelo di Giuseppe	18	Rossina
71	Comenseco Giuseppe di Giuseppe	9	"
72	Colani Luigi su Francesco	84	Corregno
73	Colani Anna di Luigi	36	"
74	Gerber Caterina su Luca	38	Rossina
75	Gerber Maria	17	"
76	Gerber Caterina	15	"
77	Gerber Antonio	13	"
78	Gerber Michele	11	"
79	Gerber Giovanni	9	"
80	Gerber Rosina	5	"
81	Garavira Giuseppina di Pietro	32	"
82	Menolli Angelo su Giuseppe	45	Ala
83	Menolli Teresa di Beniamino	27	"
84	Menolli Maria di Angelo	16	"
85	Menolli Luigi "	10	"
86	Menolli Giuseppe "	6	"
87	Menolli Enrico "	1	"
88	Pernati Andrea su Maria	48	Rossina
88	Pernati Emilia "	41	"
89	Pernati Giuseppina "	36	"

90	Rampellotti Celestina fu Battista	67	anni	Inago di Provenienza Valungana
91	Saiani Romana fu Antonio	31		Pilcante
92	Saiani Riccardo di Luciano	4		"
93	Saiani Giuseppe ,,	5		"
94	Perone Irma di Paolo	30		"
95	Perone Olga di Guido	9		"
96	Perone Mario ,,	7		"
97	Perone Dante ,,	6		"
98	Perone Natalia ,,	5		"
99	Perone Rosina ,,	2		"
100	Palandro Giuseppe fu Michele	69		Valungana
101	Palandro Sara di Andrea	31		
102	Palandro Gisella ,,	10		
103	Palandro Irma ,,	4		
104	Palandro Olga ,,	7		
105	Palandro Maria ,,	6		
106	Beconi Edoardo fu Bernardo	49		
107	Beconi Mariello di Edoardo	17		
108	Beconi Bruno ,,	15		
109	Beconi Marcello ,,	13		
110	Beconi Maria ,,	41		
111	Beconi Alfieri	9		
112	Beconi Bianca	4		

		anni	luogo di nascita - luogo di Prov. ^{na}	
113	Martinelli Maria Lu. Angelo -	46		
114	Emmerhofer Aldo di Antonio -	1		
115	Duri Cesare di Pietro -	4		
116	Andreotti Iuliana fu Michele	69	Paese (Brevisio)	
117	Andreotti Fiora Lu. Giacomo	25	Rivis di Trento	Bassano
118	Andreotti Giovanni di Giuseppe	15	Larice (Brevisio)	"
119	Andreotti Prosetta "	14	"	"
120	Andreotti Mario "	8	"	"
121	Andreotti Virgilio "	6	"	"
122	Andreotti Attilio "	12	"	"
123	Andreotti Annunziata fu Giol. ^{mi}	28	"	Paese (Brevisio)
124	Bonvicini Giuseppe di biro	5	Trento	"
125	Michele Giacomo di Giacomo	45	Roveredo Trentino	Bassano
126	Andreotto Elisa Lu. Antonio	9	Landè di Asolo	"
127	Boiassi Giuseppe Lu. Antonio	62	Pordenone (Udine)	Rovereda di Piana (Ud.)
128	Boiassi Anna di Giuseppe	22		"
129	Boiassi Maria "	20		"
130	Boiassi Latterina "	42		"
131	Piemonte Adelia di Luigi	42	Bordenanz (Udine)	"
132	Mosca Giulio Lu. Luigi	59	Trieste	Carzano (Udine)
133	Buttini Emme Negilda fu Giol. ^{mi}	56		"
134	Mosca Felia di Giulio	24		"
135	Mosca Maria "	16		"

		anni	luogo di Nas. ^{ca}	luogo di Provenienza	
136	Messa Linda di Giulio	15		Barcento (Udine)	
137	Flor Rosalia fu Antonio	32	Verzegnis (Umania)	Barcento (Udine)	
138	Paol. Battarina fu Marco	46	S. Lucia di Piave	- Cordignano	
139	Messa Maria fu Napoleone	48			"
140	Messa Serina "	14			"
141	Marchetti Umberto fu Luigi	38	Udine	Barcento (Udine)	
142	Copetti Santa fu Antonio	20	Tolmezzo (Umania)	"	
143	Marchetti Maria di Umberto	16		"	
144	Bergamo Amelia di Gius. ^{to}	21	Mestre Giuseppe	56	X
145	Bergamo Angela "	13	"		X Monte
146	Bergamo Anna "	10	"		X
147	Bosetti Anna fu Giuseppe	29	^{Italia} Casarsa	Udine	X
148	Bulboni Paolo fu Angelo	42		Pirani di Udine	
149	Bulboni Amalia di Leb. ^{no}	41		"	
150	Bulboni Gisella di Paolo	16		"	
151	Bulboni Elena "	15		"	
152	Bulboni Mario "	11		"	
153	Bulboni Irma "	9		"	
154	Bulboni Maria "	4		"	
155	Bulboni Amelka "	2		"	
156	Serena Margherita	20			
157	Serena Gemina	4			
158	Serena Francesca	2			

		anni	luogo di nascita -	luogo di morte, etc.
159	Gerena Lucia	1		
160	Favers Bronilda	20		
161	Corbini Giovanni di Michele	18		Brescia
162	Fraber Marianna di Giord. ⁿⁱ	24		Comegliano (Veduggio)
163	Fraber Maria	11		"
164	Tomini Caterina di Clemente	46		Carso Breviso
165	Micheli Carlo di Giacomo	48		Bassano
166	Andreotti Giuseppe fu Giord.	46		"



Monumento dedicato ai Caduti - Opera dello scultore Enrico Cattaneo di Torino